

LA PRIMA TRADUZIONE IN INGLESE  
DEL PIÙ ANTICO TRATTATO DI ESCATOLOGIA CRISTIANA:  
IL *PROGNOSTICUM FUTURI SAECULI* DI  
GIULIANO DI TOLEDO (642-690)<sup>1</sup>

La prestigiosa collana editoriale *Ancient Christian Writers* di Paulist Press/The Newman Press (USA) si arricchisce di un nuovo importante volume, contenente la prima traduzione mondiale dal latino all'inglese di quello che è considerato universalmente come il più antico trattato sistematico di escatologia cristiana: il *Prognosticum Futuri Saeculi*, scritto nel 688 da Giuliano, Vescovo di Toledo e Primate di Spagna (642-690).

Questa importante figura di vescovo-teologo del VII secolo visse a cavallo fra l'epoca patristica occidentale appena conclusa e l'inizio del rinascimento teologico altomedievale. Per il suo decisivo apporto all'elaborazione di un *corpus* dottrinale escatologico, egli viene considerato universalmente come il "padre" dell'escatologia cristiana cattolica e la sua opera principale è degna della massima considerazione da parte degli studiosi di questa importante sezione della teologia cristiana. Ora che il *Prognosticum futuri saeculi* ha assunto anche la veste letteraria delle lingue moderne, è prevedibile (ed augurabile) che una platea molto più vasta di lettori possa godere dell'insieme delle convinzioni escatologiche cristiane contenute nella singolare sintesi teologica di Giuliano di Toledo, alcune delle quali davvero sorprendenti se non addirittura attuali.

Autore di questa importante edizione inglese del *Prognosticum* è il domenicano Tommaso Stancati, docente di Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università San Tommaso D'Aquino di Roma. La scelta di tradurre il testo in lingua inglese è, indubbiamente, lodevole e viene giustificata nella prefazione (xii-xiii) anzitutto per la sempre più decrescente conoscenza della lingua latina, anche in ambienti ecclesiastici accademici, oltre che per il fatto indiscutibile che la lingua inglese è, oggettivamente, la lingua moderna più largamente conosciuta al mondo. Pregio ulteriore dell'edizione è che la traduzione inglese del *Prognosticum* non è stata fatta sulle poche edizioni latine a stampa del XVI secolo né sul testo latino contenuto nel vol. 96 del Migne latino, perché testi poco affidabili dal punto di vista critico. Il traduttore ha, invece, giustamente preferito utilizzare l'edizione critica del *Prognosticum* stabilita nel 1976, su codici molto antichi e

---

<sup>1</sup> *Julian of Toledo, Prognosticum Futuri saeculi - Foreknowledge of the World to Come*, translated, edited, and introduced by Tommaso Stancati, OP. Foreword by His Eminence Cardinal Antonio Cañizares Llovera, Archbishop of Toledo, Primate of Spain, (= *Ancient Christian Writers*, 63), New York/Mahawah, NJ, The Newman Press, 2010, 608 pp., \$ 49.95.

con grande accuratezza scientifica, da J.N. Hillgarth per il vol. CXV del *Corpus Christianorum, Series Latina*.

Considerata l'importanza teologico-dottrinale del *Prognosticum*, la sua edizione/traduzione in lingua inglese è da considerarsi, pertanto, come un evento editoriale finalizzato a provocare un'ampia diffusione dell'opera e una più vasta conoscenza del pensiero teologico ed escatologico di Giuliano di Toledo, ripetendo, ma questa volta con l'ausilio dei moderni mezzi di diffusione e stampa, lo straordinario successo che il *Prognosticum* ebbe già nei secoli dal IX al XII, per merito di schiere di pazienti e anonimi amanuensi che moltiplicarono in migliaia di copie l'originale scritto del vescovo toledano. La conclusione a cui sono arrivati gli editori del testo critico latino del *Prognosticum*, infatti, ci dice che nel periodo medievale segnalato è ipotizzabile che le copie manoscritte dell'opera presenti nelle maggiori biblioteche monastiche e delle scuole cattedrali d'Europa fossero circa 1500/2000. Un numero davvero impressionante per l'epoca.

### 1. L'edizione inglese del *Prognosticum futuri saeculi*

Il volume, di oltre 600 pagine, si apre con una prefazione del card. Cañizares Llovera, arcivescovo di Toledo e primate di Spagna, successore diretto di Giuliano sulla cattedra episcopale e primaziale di Toledo<sup>2</sup>. Seguono quattro capitoli introduttivi finalizzati a collocare l'autore nella sua epoca storica, politica e religiosa, in un periodo particolarmente turbolento per la storia d'Europa perché posto fra l'invasione e dominazione visigota della Spagna (V-VII secolo) e l'invasione araba del territorio iberico avvenuta nel 711, quest'ultima assai più distruttiva rispetto alla precedente occupazione della penisola iberica da parte dei Visigoti (pp. 3-32). Un secondo capitolo (pp. 33-164) ha lo scopo di ripercorrere, su un'abbondante base documentaria, la vita e la carriera ecclesiastica e di teologo di Giuliano, e ad illustrare le sue numerose opere. Da questa ricostruzione emerge la figura di un uomo e di un vescovo estremamente combattivo nel rivendicare le prerogative di libertà e autonomia della Chiesa di Spagna rispetto al potere civile e imperiale; nello stesso tempo egli fu, però, molto disponibile a collaborare col potere imperiale nel dotare lo Stato degli elementi più importanti per esercitare un buon governo. In qualche occasione, però, il ruolo politico del vescovo di Toledo assunse tinte fosche come nel caso della drammatica vicenda che portò alla deposizione del re visigoto Wamba (cf. le pp. 74-84). Ma dalle opere del vescovo di Toledo emerge in maniera particolare l'anima del teologo raffinato, soprattutto in materia cristologica ed escatologica, come pure del riformatore liturgico, del profondo conoscitore della Sacra Scrittura e delle opere dei Padri della Chiesa (latini, ma anche greci: cosa davvero rara in quei tempi); egli fu appassionato bibliofilo, desideroso di arricchire la biblioteca della Chiesa di Toledo con i migliori manoscritti dei testi classici e di quelli patristici, ma fu anche storico, alla maniera dei grandi storici della latinità clas-

---

<sup>2</sup> Dal Dicembre 2008 il Cardinale Cañizares è stato nominato Prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti.

sica, e grammatico, amante della lingua latina e preoccupato dell'educazione dei giovani etc.

Sotto la sua presidenza, diventata col tempo un vero primato episcopale su tutte le diocesi iberiche, di fatto riconosciuto anche dalla Chiesa di Roma, le chiese spagnole raggiunsero un altissimo grado di unità dottrinale e pastorale, grazie all'esercizio continuo della collegialità episcopale nel governo e nella definizione della dottrina teologica cristiana, il tutto messo in atto col frequentissimo raduno di Concili provinciali e nazionali di grande importanza. Questa coscienza episcopale così pronunciata, che rendeva consapevole Giuliano di essere il rappresentante pastorale e dottrinale di tutti i vescovi iberici, fece sì che egli resistesse in modo fermo, anche se alquanto intemperante, ad una inconsistente accusa di eresia cristologica lanciata contro di lui dai teologi della Curia Romana e dallo stesso Pontefice del tempo. Giuliano rispose a queste accuse con alcune infuocate requisitorie, usando la penna a mo' di spada, definendo coloro che lo accusavano come *aemuli ignorantes*, e ottenendo, alla fine, per la sua appassionata difesa, le scuse e le lodi del Papa successivo! Una vivace ricostruzione della vicenda si trova alle pp. 132-161.

Al *Prognosticum* sono dedicate più di 100 pagine del successivo terzo capitolo (pp. 165-269). In esso l'autore del volume sottolinea, fra i tanti pregi e originalità dell'opera, che il *Prognosticum* nacque come risultato di un dibattito o dialogo teologico fra il vescovo di Toledo e quello di Barcellona. Da quel dialogo serrato e contemplativo si generò lo schema di fondo dell'opera che poi Giuliano, nei mesi successivi, si preoccupò di riempire di brani antologici tratti dalle opere dei Padri della Chiesa, che egli considerava *auctoritates*, oltre che fondare le più rilevanti affermazioni escatologiche con citazioni della Sacra Scrittura, dimostrando così di possedere un metodo teologico originale e nuovo per l'epoca in cui egli visse, almeno rispetto a quello adoperato per secoli dai Padri che consisteva sostanzialmente in un ricorso alla Scrittura e/o al suo commentario. Con la sua nuova metodologia, e aggiungendo non poche considerazioni personali e argomentazioni razionali, il vescovo di Toledo costruì un trattato teologico organico e sistematico, già orientato, quindi, a diventare un'opera di acquisizioni definitive, vale a dire un'opera dogmatica, come dimostrerà lo sviluppo storico della dottrina escatologica cristiana cattolica. Un minuzioso e ampio commento teologico di quasi tutti i singoli brevi capitoli del *Prognosticum* è contenuto nell'ultimo capitolo introduttorio del volume, il quarto, (pp. 270-362), che precede immediatamente la sezione in cui è contenuta la vera e propria traduzione inglese del testo del *Prognosticum* (pp. 371-464).

Il testo dei tre libri del trattato escatologico è introdotto dalla Prefazione e dalla *Oratio ad Deum* dello stesso Giuliano, e viene riportato con la stessa grafica e la numerazione romana dei capitoli presenti nei codici medievali, conservati poi anche dalle prime edizioni a stampa del *Prognosticum* del XVI secolo. Le pp. 363-367 contengono, invece, il testo di due lettere che Idalio, vescovo di Barcellona e destinatario del *Prognosticum*, scrisse a Giuliano e ad un altro vescovo per complimentarsi dell'opera finalmente compiuta dal suo amato confratello nell'episcopato e frutto del dialogo teologico fra i due prelati. Si fa notare in questa sezione del volume la mancanza del testo latino a fronte che avrebbe giovato non

poco alla completezza dell'edizione. Riteniamo che questa mancanza sia dovuta non alla volontà dell'autore ma a ragioni editoriali e di "coerenza" tipografica della collana, che non prevede il testo originale a fronte, oppure a ragioni di risparmio economico, più che comprensibile in questi tempi di congiuntura mondiale. È augurabile che in un'eventuale diversa versione linguistica dell'opera questa lacuna venga finalmente colmata. Un abbondante apparato di note finali (pp. 465-567) e una ricca e ragionata bibliografia (pp. 568-599), oltre che una serie molteplice di indici, chiudono il volume.

Per ciò che riguarda i criteri di traduzione, l'autore dell'edizione non si nasconde che potrebbe sembrare un'impresa disperata il tentare di tradurre in linguaggio moderno un testo teologico del secolo VII, lontano da noi, quindi, ben tredici secoli, e oltretutto scritto in latino e contenente un'ampia antologia di testi risalenti al periodo patristico precedente. E se è già difficile tradurre il pensiero teologico di un singolo autore antico, si può immaginare quanto possa sembrare temerario il tentativo che egli ha compiuto di tradurre insieme il pensiero "composito" di qualche decina di autori di teologia. Evidentemente, scrive l'autore (p. 267), più che il timore di sbagliare o di ricevere critiche, ha avuto il sopravvento il desiderio di rendere accessibile il *Prognosticum* ad un più vasto pubblico di lettori attraverso l'uso della lingua inglese. Egli ha cercato, quindi, di rendere meno ostica possibile la differenza fra il testo di Giuliano e il testo degli autori da lui citati per esteso, il che ha consentito di dare al testo inglese la necessaria dimensione di omogeneità e il dinamismo letterario utile alla comprensione da parte dei lettori. Il risultato dello sforzo di traduzione omogenea è stato positivo e sembra essere la conseguenza della volontà esplicita dell'autore di considerare la sua traduzione come una mediazione culturale fra il linguaggio di partenza e quello di destinazione, conservando però, a tratti, anche nella traduzione inglese, una certa difficoltà di comprensione presente nel testo latino, ma attribuibile più al pensiero teologico che al linguaggio. Sempre a favore dell'omogeneità il traduttore, ove possibile, ha cercato di conservare la sintassi e le strutture grammaticali del testo originale, e questo al fine di spingere il lettore a compiere, di tanto in tanto, uno sforzo ermeneutico maggiore della semplice lettura piana del testo. Un discorso a parte riguarda la traduzione delle Lettere di Idalio, della Prefazione e dell'*Oratio ad Deum* di Giuliano. Tali testi, infatti, sono risultati particolarmente difficili da comprendere e da tradurre in quanto scritti volutamente con prosa enfatica e, soprattutto, con un linguaggio ridondante, elegante e sontuoso, oltre che poetico.

## 2. Valore metodologico e teologico del *Prognosticum futuri saeculi*

Il *Prognosticum* è un'opera breve (circa 100 pagine) ma che ha, come abbiamo accennato, un'eccezionale importanza nella storia della Teologia cristiana. Esso, infatti, per la prima volta nella storia della teologia cristiana, espone in maniera sistematica e organica, con una metodologia che si può definire "scientifica", l'insieme delle verità e delle credenze teologiche cristiane circa l'escatologia contenute nella Sacra Scrittura ma anche nella letteratura patristica, per quanto spesso solo accennate e disperse in centinaia di opere diverse dei Padri

della Chiesa. Ciò significa che l'opera di Giuliano affronta, nei tre libri di cui è composta, tutte le più difficili questioni escatologiche riguardanti ad es. la morte e la sua origine, producendo una sostanziale teologia e spiritualità cristiana della morte umana (libro I). Lo stato delle anime fra morte e resurrezione, vale a dire il grande problema relativo alla *sopravvivenza* e *sussistenza* dell'anima dopo la morte fisica, con tutte le numerose questioni correlate, occupa la parte centrale dell'opera (libro II), mentre il libro conclusivo è dedicato agli stadi antropologici finali successivi al giudizio divino (personale e finale), lo stato di purificazione delle anime, le modalità della resurrezione finale dei morti ad opera del Cristo parousiaco, e tutta una serie molto ampia di *questiunculae*, come le chiama lo stesso Giuliano, finalizzate a fare, se possibile e sempre con riserbo e umiltà, chiarezza sui misteri relativi all'al di là (libro III).

Il contributo più importante del *Prognosticum* all'escatologia cristiana sta, però, nel fatto di aver teorizzato l'esistenza reale di una duplice fase delle realtà ultime: da un lato, infatti, una fase dedicata alle singole persone o al destino delle singole anime (la fase intermedia dell'escatologia), dove trova posto per la prima volta in modo sistematico la dottrina della purificazione *post mortem* delle anime; e, dall'altro, una fase dedicata alla dimensione generale degli eventi escatologici finali della storia, prima fra tutte la parousia di Cristo (la fase escatologica collettiva o finale). È davvero molto significativo che tale impostazione della teologia escatologica, creata da Giuliano di Toledo, abbia avuto subito una notevole accoglienza da parte della fede popolare e che sia stata raccolta dalla teologia monastica per essere trasmessa successivamente ai maestri della prima Scolastica, in particolare a Ugo di San Vittore e, ancora di più, a Pietro Lombardo. Attraverso le *Sententiae* di quest'ultimo (*Distinctiones* XXI, cc. 1-5 e XLIII-L), che fu considerato come il manuale filosofico-teologico di tutto il medioevo scolastico, l'escatologia di Giuliano nel suo complesso entrerà di diritto nei trattati *de novissimis* dei grandi teologi della Scolastica medievale per diventare lo schema caratteristico dell'escatologia dogmatica cattolica. L'ultimo sviluppo di questa impostazione metodologica e teologica avvenne con l'ingresso di questa distinzione delle fasi dell'escatologia, teorizzata da Giuliano, nei testi del magistero della Chiesa Cattolica. Essi la ingloberanno e la faranno propria, come nel caso della Costituzione apostolica con valore dogmatico *Benedictus Deus* di Papa Benedetto XII e dei testi *de fide* dei Concili di Lione e di Ferrara-Firenze, per giungere poi alle affermazioni del Concilio tridentino e alla rinnovata prospettiva escatologica dei documenti del Concilio Vaticano II e ai testi, recentissimi, del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Un importante e ulteriore contributo del *Prognosticum* alla teologia si pone sul versante critico. È davvero apprezzabile, infatti, che Giuliano, con una forte e consapevole operazione di demitizzazione teologica, abbia contribuito in maniera sostanziale a combattere con la sua escatologia tutte quelle superstizioni e "credulonerie" sull'al di là, molto diffuse ai suoi tempi in ambito popolare e anche teologico, dovute in parte alla mancanza di un *corpus* dottrinale cristiano cattolico ben definito. L'operazione metodologica compiuta da Giuliano fu, in tal senso, geniale e teologicamente e pastoralmente molto efficace ed importante: prendere le distanze dalle esagerazioni della letteratura popolare o teologica, soprattutto da

quella "apocalittica" a favore di una più probabile e fondata (e anche ragionevole) teologia "escatologica". Insomma l'*escatologia* invece dell'*apocalittica*, per ricondurre tutto alla più autentica prospettiva del compimento e della finalità del piano creativo e redentivo di Dio sull'uomo e sul cosmo, piuttosto che ad una cornice di sconvolgimenti cosmici e storici di tipo appunto apocalittico. Questo tipo di cornice apocalittica così drammatico era, oltre che di difficile decifrazione, indubbiamente troppo esposto alle esagerazioni interpretative di alcuni. L'atteggiamento metodologico critico dell'*escatologia* del *Prognosticum* si può ben identificare, quindi, come una vera e propria critica o demitizzazione, finalizzata a prendere le distanze da credenze o supposizioni fantasiose circa l'*escatologia*. Per Giuliano, dunque, non vi sono dubbi. Solo per fare un esempio, egli sostiene che il Paradiso, l'Inferno o il Purgatorio non sono luoghi fisici né sono parimenti descrivibili e rintracciabili! E siamo "solo" nel sec. VII!

Questo atteggiamento critico si rivela anche in alcune questioni più grandi, come quella della parousia di Cristo o dell'evento della resurrezione universale. Per Giuliano, infatti, Cristo non solo è il prototipo e la causa di tale evento futuro per tutti gli uomini, evento che non appartiene, quindi, alla natura umana creata e che avrà stretta relazione con il misterioso ritorno di Gesù sulla terra. Questo duplice evento, cioè la parousia di Cristo e la resurrezione dei morti, avverrà, secondo l'*escatologia* di Giuliano, nella maniera più sobria e semplice possibile: *in ictu oculi*, in un batter di ciglia! Nessuna cornice apocalittica è necessaria per comprendere il dato di fede! E tale è la semplicità delle azioni divine. Molto positivo e libero da pregiudizi è, poi, l'atteggiamento che l'autore del *Prognosticum* rivolge alla corporeità umana, sia maschile che femminile, che è da considerarsi, secondo lui, come un elemento imprescindibile del futuro degli uomini. La corporeità umana avrà, dunque, un futuro e un destino eterno. Ciò significa che secondo il teologo toledano in un'autentica *escatologia* cristiana non c'è posto per il *contemptus carnis* o per un esasperato spiritualismo cristiano! Le innumerevoli qualità e caratteristiche che avranno i corpi risorti diventano, quindi, oggetto di sobria descrizione da parte di Giuliano in numerosissime sottoquestioni del libro III; ma anche in questo caso il riserbo, l'umiltà, la dotta ignoranza, oltre a una moderata demitizzazione (cf. p. 345!), sono l'atteggiamento predominante della sua *escatologia*. Il realismo della resurrezione diventa, pertanto, pieno allorché viene presa in esame la visione gloriosa di Dio, vero "fine che non avrà mai fine" di una vita eterna come quella divina pienamente partecipata ai risorti con il loro corpo ormai immortale, incorruttibile e privo dei limiti terrestri.

Abbiamo accennato soltanto ad alcune questioni *escatologiche* toccate con intelligenza da Giuliano di Toledo. Il suo *Prognosticum* ne contiene ancora tantissime. Ci auguriamo che questa nuova traduzione della sua opera coinvolga tanti nuovi lettori e studiosi nella scoperta della sua antica e ricca *escatologia* teologica e che il *Prognosticum* non venga più ignorato dagli *escatologi* ma valorizzato come fonte storica e come l'opera sistematica che sta alle origini dello sviluppo di tutta l'*escatologia* cristiana.

Roma

LORENZO FONTANA